SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

4 a COMMISSIONE

(Difesa)

SABATO 9 MARZO 1968

(80° seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORNAGGIA MEDICI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (2874) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENT	Е									Pa	ıg.	83	7,	839,	845
Darè .															842
GUADALUPI	Ι,	So	tto	se	gre	eta	rio	d	i S	Sta	to	pe	r	la	
difesa .															842
Palermo													٠	839,	841
Piasenti,															
Vallauri															840
ZENTI .															839

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Cagnasso, Carucci, Celasco, Cornaggia Medici, Darè, De Dominicis, Giorgi, Morandi, Palermo, Piasenti, Roasio, Roffi, Vallauri e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Rosati è sostituito dal senatore Lombardi.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Guadalupi e Santero.

ANGELILLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (2874) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica », già approvato dalla Camera dei deputati.

80° SEDUTA (9 marzo 1968)

Faccio presente che la Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non aver nulla da osservare per la parte di sua competenza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PIASENTI, relatore. Il disegno di legge, di cui ci stiamo occupando, presenta la caratteristica di essere tripartito, in quanto dalla sua pur complessa articolazione emergono tre categorie di beneficiari.

La prima è costituita dagli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, i quali, dopo 3 mesi di servizio di prima nomina, possono chiedere un vincolo di ferma di 5 anni, non rinnovabile. La seconda categoria è composta dagli ufficiali di complemento, e della riserva di complemento, con almeno 5 anni di servizio effettivo, che possono restare in servizio fino al raggiungimento del minimo di pensione. Infine, abbiamo gli ufficiali di complemento richiamati o trattenuti, i quali possono chiedere di restare in servizio fino al raggiungimento del limite di 5 anni.

La prima categoria interessata, dicevo, è quella degli ufficiali di complemento, i quali possono, dopo almeno tre mesi di servizio di prima nomina, vincolarsi ad una ferma di 5 anni non rinnovabile. volontaria Qual è la ratio di questa parte del disegno di legge? Si è constatata una notevole carenza nel campo degli ufficiali subalterni, quanto meno fino al grado di tenente, compreso; carenza quantitativa e anche qualitativa. Oggi disponiamo di mezzi tecnici sempre più nuovi, sempre più complessi, sempre più costosi, il cui uso e il cui impiego difficilmente possono approfondire in pieno non soltanto i sottufficiali incaricati del comando e delle esercitazioni di squadra, ma anche gli stessi ufficiali di complemento durante il breve periodo che trascorrono come allievi ai corsi. Di qui l'opportunità di trattenere in servizio gli ufficiali di complemento per un congruo lasso di tempo, che il provvedimento in esame fissa in un massimo non rinnovabile di 5 anni e che si confida sia necessario e sufficiente alla completa maturazione psicologica, indispensabile per essere idonei al comando di un plotone, nonchè alla formazione tecnico-professionale, dalla quale non si può prescindere per un corretto e proficuo uso dei delicati apparati bellici moderni, che sarà spesso utile anche ai fini del reperimento di un impiego nella vita civile. Sotto questo punto di vista, appare evidente l'opportunità del disegno di legge non soltanto per l'Esercito — il quale, ovviamente, ne trarrà i maggiori benefici quantitativi — ma anche per la Marina e l'Aeronautica, dove è più diffuso l'uso di apparecchi elettronici e dove è più marcata la carenza qualitativa di ufficiali subalterni all'altezza del compito.

La seconda categoria di cui si occupa il provvedimento è — come dicevo — quella degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento con almeno 5 anni di servizio effettivo, i quali potranno restare in servizio fino al raggiungimento del minimo di pensione. Qui si apre una pagina antica, che riassumo brevemente. Molto tempo fa abbiamo costituito un ruolo speciale unico, destinato ad accogliere gli ufficiali, o che non avessero frequentato i corsi della Scuola di guerra o che nei ranghi del complemento, presentassero un curriculum professionale tale, per cui era doveroso che l'Amministrazione li inquadrasse fino al grado di tenente colonnello. Fu varato un primo provvedimento a favore di coloro che avevano 20 anni di servizio di complemento, oppure di servizio effettivo senza essere transitati, attraverso la scuola di guerra, nello Stato maggiore. Poi ne fu approvato un secondo, in analogia con il primo e relativo agli ufficiali con 15 anni di servizio. Quindi, via via estendendosi lo sguardo alla massa di ufficiali che possedevano minore anzianità di servizio ma uguali diritti, furono proposte iniziative di legge (qualcuna firmata anche da colleghi della nostra Commissione) tendenti a determinare una situazione moralmente e umanamente più opportuna anche per gli altri ufficiali di complemento. Praticamente, la seconda parte del disegno di legge in esame completa questo ciclo.

Ci sono, poi, le provvidenze per gli ufficiali di complemento richiamati o trattenuti, che non abbiano al loro attivo almeno 5 anni di servizio, i quali possono chiedere

80° SEDUTA (9 marzo 1968)

di essere ammessi alla ferma volontaria di 5 anni, non rinnovabile. Per quanto riguarda i dati numerici relativi alle tre categorie, devo con estremo rammarico derogare a quello che sarebbe il primo dovere di un relatore, l'esporre compiutamente la materia che gli è stata affidata, non avendo avuto il tempo di approfondire la situazione sul piano statistico: solo ieri mi è stato dato il testo del disegno di legge. Non mi resta, pertanto, che rimettermi a ciò che in proposito dirà il rappresentante del Governo.

Indipendentemente dalle valutazioni che potranno essere fatte degli articoli riguardanti aspetti disciplinari e normativi, spero di aver dato un'idea dell'ossatura del disegno di legge, che verrà indubbiamente meglio illustrato nel corso della discussione.

Piuttosto, derogando ancora alle caratteristiche del relatore il quale dovrebbe rispondere e non chiedere, avrei una riserva da sollevare a proposito del'articolo 3, il quale stabilisce che gli ufficiali appartenenti al primo dei tre gruppi in cui li ho suddivisi con almeno 3 anni di servizio e che ne siano prosciolti, hanno diritto a un premio di 100.000 lire per ogni semestre di ferma volontaria espletata. Comprendo che il premio semestrale venga corrisposto al termine della ferma di 5 anni; comprendo che lo si dia in caso di proscioglimento per inabilità permanente, anche se in quest'ultima ipotesi bisognerebbe precisare che deve trattarsi di inabilità permanente per cause di servizio; comprendo, invece, meno che ricevano il premio coloro che hanno soltanto 3 anni di servizio, perchè se è vero che abbiamo bisogno di ufficiali subalterni, mi pare sia in contraddizione con la ratio legis incoraggiarne l'esodo prima del compimento del quinto anno di servizio.

Concludo dicendo che il relatore, una volta che il Governo abbia cortesemente chiarito queste perplessità, si dichiara in linea di massima favorevole al disegno di legge, non senza nascondersi che esso avrebbe meritato una più profonda disamina.

PRESIDENTE. Forse è l'ultima volta in questa legislatura che ella, senatore

Piasenti, illustra un provvedimento e credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi ringraziandola cordialmente e sentitamente per tutte le sue relazioni, esemplari come del resto quelle degli altri senatori, le quali hanno dimostrato con quale competenza, passione e serietà Ella ha corrisposto all'attesa della Commissione, soprattutto allorchè si è trattato di sottolineare gli aspetti complessi e delicati degli stati di previsione della spesa del Ministero della difesa.

P A L E R M O . Ci associamo di cuore alle parole del Presidente.

Z E N T I . In una confidenziale conversazione con il senatore Piasenti, ieri abbiamo discusso intorno all'articolazione, alle finalità, alle conseguenze (soprattutto a carico dei giovani) del provvedimento di cui ci stiamo ora occupando, manifestando le nostre perplessità sul particolare tipo di arruolamento, di ferma e di rafferma che si viene a instaurare. Abbiamo convenuto che si mira al raggiungimento di quei fini, che lo stesso senatore Piasenti ha poco fa ottimamente delineato, ma anche si tratta, comunque, di un provvedimento di carattere temporaneo, transitorio, un provvedimentoponte contenente il principio informatore di un'ulteriore e più organica soluzione del problema.

I tre tipi di arruolamento, le ferme fino a 3 o 5 anni, le 100.000 lire per semestre di premio rappresentano dei palliativi, sono dei cosiddetti pannicelli caldi, perchè, in pratica, il disegno di legge consente di arruolare giovani di 21, 22 e 23 anni, in possesso di licenza liceale o diploma di scuola media superiore (cioè geometri, ragionieri, periti industriali, maestri, e così via) e di trattenerli in servizio per 5 anni senza offrire loro prospettive di ulteriore carriera. Ciò, proprio nell'arco di vita più idoneo per avviarsi e dedicarsi ad una sistemazione, anche se è vero che durante il periodo di rafferma essi hanno la possibilità di specializzarsi in settori verso cui potrebbero indirizzarsi nella vita civile.

Il disegno di legge in discussione mira, dunque, senz'altro ad una maggiore efficienza delle nostre Forze armate; ma nasconde anche in sè qualche insidia proprio a danno di quei giovani, di cui diciamo di voler consentire il prolungamento volontario della ferma, perchè non tutti potranno poi mettere a frutto il periodo trascorso come militari, nè recuperare gli anni di ritardo con cui si dedicano a una attività nella vita civile. Infatti, una volta curata a fondo la preparazione, per esempio di un tenente del genio navale, potremo affidargli con tranquillità il comando delle macchine di un cacciatorpediniere; ma è anche vero che, scaduto il quinquennio di ferma, questo prezioso tecnico è perduto per le Forze armate senza che abbia acquisito nozioni utili per la vita ci-

Occorrerà, pertanto, che l'indirizzo del presente disegno di legge si concretizzi quanto prima in un più organico provvedimento, per cui alla fine del quinquennio di ferma volontaria gli ufficiali possano essere ancora utilizzati, mediante rafferme di 5 in 5 anni. In tale maniera si consentirà alle Forze armate un arco maggiore di sfruttamento e agli interessati il conseguimento di una sistemazione non dico definitiva, ma almeno con la prospettiva del raggiungimento di un minimo di pensione, evitando loro di finire in mezzo alla strada dopo tanti anni di lodevole servizio.

Quindi il disegno di legge in esame presenta la caratteristica, a mio avviso, di essere temporaneo, precario, in attesa di un provvedimento di completa sistemazione, anche se attraverso i tre tipi di drenaggio, che contempla, rappresenta una buona piattaforma di alimentazione dei quadri, pure essi anemici, dei ruoli speciali unici. D'altro canto, non avendo il tempo materiale per migliorarlo, conviene approvarlo così, con le sue buone prospettive e i suoi limiti contingenti, rimandando ai nostri successori il compito di riesaminare l'intera materia e di darle una definitiva e organica sistemazione.

A questo punto sento il dovere di associarmi con tutto il cuore al ringraziamento che il Presidente ha rivolto all'amico Piasenti in occasione della sua ultima, forse, relazione, svolta come le altre con capacità, peri-

zia, con quell'afflato umano che egli ha sempre posto nella sua attività, così da meritarsi ampiamente la stima e l'affetto che si devono, più che ad un amico, a un fratello.

Domattina — mi pare il programma sia questo — toccherà anche a me svolgere l'ultima relazione e lo farò volentieri, con l'animo sereno di sempre, soprattutto perchè sono sul punto di ritornare, finalmente, ai miei antichi amori, che sono quelli della scuola, dove, al cospetto e a contatto della gioventù, per 30 anni mi sono trovato tanto bene. Ritorno alla scuola avendo qui imparato ad essere anche più umano, come quando impalavo carbone nei vecchi incrociatori. Mi sono, cioè, fatto, in questi 5 anni, più uomo, più maturo, ho acquisito una maggiore carica di umanità e mi accingo a portarla volentieri nella scuola.

VALLAURI. Il disegno di legge in discussione, di iniziativa governativa, denuncia lo stato di carenza esistente nelle nostre Forze armate dovuto soprattutto al fatto che i giovani non guardano più al servizio militare con l'entusiasmo di una volta. D'altro canto, il fatto che si riconosca di dover fronteggiare in una maniera inconsueta le esigenze di ufficiali, raffermando quelli di complemento, dimostra che anche nelle nostre Forze armate si sta verificando una evoluzione verso una tecnicizzazione sempre più accentuata. Un processo, questo, che comporta delle conseguenze di ordine cronologico: nel tempo si manifesta la necessità di considerare il servizio nelle Forze armate con un minimo di temporanea stabilità, onde permettere l'acquisizione di conoscenze non ottenibile in pochi mesi; ma se questo ragionamento è valido per gli ufficiali, lo è evidentemente anche per i sottufficiali e per le truppe di impiego. Si apre, cioè, una prospettiva nuova globale: dare alle Forze armate la possibilità di corrispondere quantitativamente e qualitativamente alle esigenze delle tecniche moderne: indirizzo che evidentemente contrasta con il processo di diminuzione della ferma. È per questo motivo che noi — almeno io, nei dieci anni di attività parlamentare, l'ho sempre sostenuto in sede di discussione del bilancio della

80° SEDUTA (9 marzo 1968)

difesa - abbiamo ritenuto di aumentare la ferma degli specialisti, così da agevolare per lo meno il processo di tecnicizzazione delle Forze armate, e abbiamo convenuto che debbano arrivare almeno al 25 per cento della truppa, perchè si possa dire che possediamo delle Forze armate sufficientemente idonee. È allora evidente che non basta ciò che si è fatto, ma che occorre estendere le implicazioni che il concetto di un esercito moderno comporta. Non dico di arrivare a ciò che hanno fatto gli inglesi, i quali hanno oramai abolito il servizio di leva, sostituendolo con il servizio militare di mestiere; ma è certo che occorre modificare la concezione finora prevalente, scaturita dal principio napoleonico del servizio militare obbligatorio come base, superata oltre tutto dall'animus dei giovani. Questi, per rendersi conto delle esigenze del servizio militare, dovrebbero toccare con mano tutti gli elementi tecnici che ad esso attengono. Adesso, con il breve periodo che trascorrono nei Centri di addestramento, non arrivano a farlo e, perciò, si annoiano e non vedono l'ora di tornarsene a casa. Non riescono, cioè, a concentrarsi in questo tecnicismo, a compenetrarvisi, mentre esso dovrebbe costituire un appassionante motivo di interesse per rimanere più a lungo nei ranghi militari. Noi dobbiamo preoccuparci di inculcare nei giovani questa passione, che poi avrà per essi dei benefici anche nella vita civile.

Inquadrato in tale esigenza, il disegno di legge in discussione è valido, però nella misura in cui in futuro sapremo trarre delle realistiche conclusioni sulle esigenze della evoluzione nella tecnica delle armi. Attualmente, siamo in una fase in cui le potenze ancora si muovono secondo le loro forze, e questo è un dato negativo della nostra civiltà. Ma fino a che tale stato di cose non si sarà modificato, è necessario disporre di efficienti Forze armate.

In conclusione, darò il mio voto favorevole al provvedimento, convinto di fare cosa buona.

PALERMO. Non continuerò il discorso avviato dal senatore Vallauri sulla opportunità di un servizio militare quasi di mestiere, piuttosto che di leva obbligatoria, così come prescrive la nostra Costituzione: è un problema troppo ampio, che non possiamo certamente affrontare e risolvere adesso; però per quanto riguarda la nostra parte restiamo fedeli alla Costituzione, la quale stabilisce che il servizio militare è un sacro dovere per tutti i cittadini.

Il presente disegno di legge conferma, a mio modo di vedere, l'andazzo, assunto da oltre dieci anni, di discutere e non di affrontare il problema in maniera organica. Non voglio discuterne adesso la bontà, ma soltanto sottolineare che dall'articolo 5 si apprende che per l'anno 1968 il numero massimo di ufficiali di complemento da ammettere alla ferma volontaria è stabilito in 2.000 unità per l'Esercito, in 400 unità per la Marina e in 1.300 unità per l'Aeronautica. Ciò sta a dimostrare che la lamentata carenza dei quadri delle Forze armate non sorge all'improvviso, ma si è creata da tempo; tanto è vero che oggi viene presentato questo disegno di legge.

Torno a ripetere che non daremo parere contrario al provvedimento, ma vogliamo anche qui sancire il principio che abbiamo sempre sostenuto c che, se fosse stato rispettato dal Ministero della difesa, oggi non ci avrebbe fatto trovare, alla fine della legislatura, a dover adottare un provvedimento, che non è proiettato nel futuro.

Ho sempre sostenuto che le Forze armate sono di estrema importanza per l'Italia, e che esse devono essere efficienti per la difesa del nostro Paese. Soprattutto in questa legislatura ci siamo sempre trovati, purtroppo, di fronte a provvedimenti settoriali, senza avere mai una visione chiara della intera materia. La prova migliore, del resto, che le nostre osservazioni sono serie e rispondenti a verità, la ritroviamo nelle considerazioni fatte sia dal relatore che dai senatori Zenti e Vallauri.

Noi approviamo ora questo disegno di legge; ma come facciamo a sapere se esso nella prossima legislatura, nel corso della quale mi auguro sarà presentata una nuova legge di ordinamento, troverà o meno aderenza?

4^a Commissione (Difesa)

80° SEDUTA (9 marzo 1968)

Debbo rinnovare la mia protesta — e concludo — per il fatto che mai il Governo ha sentito il bisogno di presentarci un provvedimento organico per quanto riguarda le Forze armate. Oggi, di fronte a questa carenza, siamo costretti a dare, purtroppo, il nostro voto favorevole ad un provvedimento di cui riconosciamo la necessità; ma nello stesso tempo sottolineiamo che il Ministero della difesa avrebbe dovuto affrontare tempestivamente la situazione, che si è determinata nelle Forze armate, e dare al Parlamento, e in modo speciale alla Commissione difesa, tutti quegli elementi attraverso i quali avremmo potuto dare un voto cosciente e responsabile, così come sempre abbiamo fatto.

DARÈ. Dichiaro di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

P I A S E N T I , relatore. Rivolgo anzitutto una parola di ringraziamento per le espressioni così cortesi adoperate nei miei confronti. Effettivamente in quanto relatore di maggioranza avrei voluto anch'io che il disegno di legge fosse perfetto. In realtà devo dire che le osservazioni fatte dal senatore Palermo non mi lasciano indifferente, perchè quando ho considerato l'« estensione quantitativa » di questo disegno di legge l'ho inserita mentalmente in quella che sarà e che dovrà essere la legge organica.

Ricordo che quando si è discusso il bilancio della Difesa si è parlato a lungo della necessità di concatenare in una breve soluzione lo studio della legge organica e pa rallelamente ad essa lo studio della legge sullo stato di avanzamento degli ufficiali. Quindi il presente disegno di legge viene certamente in un momento, in cui forse si sarebbe potuto attendere. In ogni modo è indubbio che, se l'esigenza di risolvere questo problema non si presentava alla data di oggi 9 marzo, si sarebbe presentata a qualche mese di distanza, perchè, purtroppo, esiste. D'altra parte qui ci occupiamo di ufficiali che restano nella categoria di complemento, di ufficiali che restano nel ruolo speciale unico. Quindi ritengo che questa categoria, questo ruolo, subiranno in minor misura i contraccolpi che certamente vi saranno con la nuova legge organica.

È inoltre da osservare che il provvedimento questa volta non considera gli ufficiali di grado superiore, ma si limita ai subalterni, a quelli la cui carenza effettivamente è sentita. Pertanto, queste perplessità, che nascono oltre che dalle osservazioni del senatore Palermo, anche da una certa esperienza di bilancio, viene da me risolta in senso favorevole, con l'auspicio che in prosieguo di tempo la concatenazione dei provvedimenti segua effettivamente una logica, che, credo, sia condivisa da tutti i componenti della Commissione.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Non vorrei mancare all'ultimo di rispetto a quel clima di lunga, continua, sincera e seria collaborazione con la quale, in rappresentanza del Ministro, noi sottosegretari abbiamo cercato di portare in Commissione la nostra voce e il pensiero del Ministero nel corso della lunga esperienza parlamentare della quarta legislatura. Personalmente, io, che ho il privilegio di essere il più anziano parlamentare fra i membri del Governo della Difesa, di avere avuto l'onore di sedere a questo posto, ancora prima della presente terza edizione del Governo di centro-sinistra, con l'allora Ministro della difesa Andreotti, e quindi di avere avuto più continui rapporti anche con la Commissione legislativa del Senato, sento imperioso il bisogno umano e morale di associarmi alle espressioni di compiacimento e di ringraziamento indistintamente a tutti i parlamentari, senatori della maggioranza e della minoranza, e in particolare a quelli che nella maggioranza, sono stati i più accaniti, i più convinti sostenitori delle diverse proposte di iniziativa parlamentare e dei pochi disegni di legge presentati dal Governo per dare un assetto maggiormente organico e moderno alle Forze armate.

Mi associo, quindi, all'espressione di compiacimento rivolta al senatore Piasenti, e a tutti gli altri colleghi.

Credo che sia anche mio dovere salutare con una particolare sensibilità politica e

80° SEDUTA (9 marzo 1968)

umana tutti i parlamentari, sia coloro che ripeteranno la prova elettorale, sia coloro che, per ragioni che non è il caso qui di esaminare, cesseranno dal loro mandato con un titolo di onorata appartenenza al Senato della Repubblica e di lunga, continua, appassionata e serena partecipazione a tutte le grandi e modeste battaglie in questa sede e in altre sedi. In particolare, sento il bisogno, di amico e di vecchio compagno, di rivolgere un attestato di gratitudine al senatore Palermo che rappresenta un po' il decano dei parlamentari, i quali, nell'ambito della Commissione difesa, hanno maggiormente partecipato a tutte le vicende, quelle buone ed anche quelle tristi. A lui, come a tutti coloro i quali, per scelta libera e personale o per una decisione concordata con i partiti, riterranno di non doversi presentare, porgo, anche a nome del Ministro, l'augurio più vivo perchè nell'ambito della vita civile e della responsabilità di organismi, di enti e della propria famiglia, ritrovino quella tranquillità, che, spesso e volentieri, nelle vicende politiche e parlamentari, è venuta a mancare in conseguenza della intensità e della passione con la quale, ognuno di noi e tutti voi, ci siamo e vi siete battuti.

Il presente provvedimento, come è stato giustamente rilevato, soddisfa una duplice esigenza. In primo luogo, come è stato chiaramente sottolineato dalla brevissima e pui significativa relazione al provvedimento stesso, soddisfa una esigenza di ordine sociale, umano, rapportata ai tempi tecnico-finanziari. Il Governo, e per esso il Ministro della difesa, dopo un faticoso e laborioso contatto per ritrovare i termini del concerto interministeriale con il Tesoro, è riusci to a soddisfare l'esigenza di avviare a soluzione il problema, che si riferisce ad un notevole numero di ufficiali di complemento, trattenuti o richiamati.

È inutile che ricordi qui le varie vicende, le interrogazioni, le interpellanze, gli ordini del giorno in materia: non v'è stato esame di bilancio nel corso del quale parlamentari di ogni tendenza politica non abbiano sottolineato la necessità di trovare, nell'equilibrio del bilancio dello Stato e della Difesa, il modo di dare una sistemazione dignitosa

a questi ufficiali e di far conseguire a costoro, attraverso un congruo periodo di trattenimento in servizio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica, il beneficio della pensione.

In secondo luogo, il provvedimento avvia a soluzione un problema che già da tempo era sul tappeto: cioè come sovvenire alle più pressanti esigenze di carattere militare, particolarmente accentuate nei tempi attuali con il poderoso sviluppo tecnologico, a cui si richiamava giustamente il senatore Vallauri, e alla necessità di provvedere attraverso una graduale assunzione di responsabilità a far sì che le Forze armate siano sempre più pronte e meglio disposte ad arrivare agli auspicati ammodernamenti. Il tutto naturalmente non può essere inquadrato nelle possibilità effettive del bilancio dello Stato. È in questo quadro, quindi, che il provvedimento deve essere valutato.

Il Ministro della difesa, ancora in questo esercizio finanziario, si è preoccupato di dare luogo ad un provvedimento che rispecchiasse a pieno l'esigenza più volte rappresentata. Le difficoltà sono ben note: per cui da ultimo abbiamo preferito, anzichè lasciare sospesa tale impegnativa istanza, affrontarla magari attraverso un riduzione di quei termini finanziari che comportavano, nel testo iniziale, una spesa ben superiore a quella qui preventivata. Siamo, tuttavia, convinti che il presupposto, sul quale si basa questo disegno di legge sia quello della istituzionalizzazione della ferma quinquennale per le tre Forze armate. Da tale principio innovativo dovrebbe emergere, nel periodo di tempo in cui questa esperienza sarà compiuta, la base di partenza per l'alimentazione dei ruoli speciali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, cioè di quei ruoli che sono, parallelamente ai ruoli del servizio permanente effettivo. uno strumento assai importante per un esercito che voglia ammodernarsi, nello spirito del precetto costituzionale.

Anch'io preferirei che non si riaprisse una discussione abbondantemente già fatta anche in sede di esame del bilancio, e mi richiamo per questa parte a quanto il Ministro ha detto circa le nostre preoccupazio-

ni e le nostre perplessità nel non volere riconoscere valida la possibilità attuale della riapertura di una polemica, che porterebbe molto lontano, in merito alle modifiche del sistema di reclutamento delle Forze armate. Noi siamo convinti che con l'andare del tempo, nel rispetto del precetto costituzionale, si potrà arrivare ad un effettivo miglioramento tecnico e scientifico, ed anche ad un riassetto di carriere e di trattamento economico. A tale riguardo è giusto che questo disegno di legge si ricolleghi ai due disegni di legge, che, speriamo, agli inizi della quinta legislatura sarà possibile presentare, in rapporto agli studi già compiuti, ma non del tutto completati: come loro sanno, infatti, le apposite Commissioni, presiedute dai generali Bianchi e Beolchini, non hanno completato tutti gli studi, in quanto su alcuni punti, già nell'ambito della consultazione interna, si sono rivelati degli aspetti sui quali permangono elementi di contrasto, che dal punto di vista tecnico-militare hanno bisogno di essere rimeditati. Ora, essendomi stata rivolta una specifica domanda, dirò che con questo provvedimento si risolve in grandissima misura l'aspettativa delle Forze armate e, in notevole misura, anche l'aspettativa di ordine umano e sociale di un notevole gruppo di ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

C'è un elemento migliorativo, apportato dalla Commissione difesa della Camera dei deputati, che è bene sottolineare: all'articolo 7, la data del 31 marzo 1968 prevista dal testo governativo, è stata procrastinata al 31 dicembre 1968. In tal modo si consente a molti, secondo i dati accertati, di maturare nei prossimi sette o otto mesi l'anzianità necessaria per poter beneficiare del provvedimento medesimo.

Mi sono stati chiesti dati circa la consistenza attuale degli ufficiali inferiori delle tre Forze armate.

Ebbene, alla data 1º gennaio 1968, per l'Esercito la situazione degli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio da più anni è la seguente: con più di cinque anni: un totale di 1.200 unità, di cui 40 nei gradi da maggiore a tenente colonnello,

870 nel grado di capitano, 290 nei gradi di tenente e sottotenente; con meno di cinque anni: un totale di 1.615 unità, di cui 1.570 subalterni e 45 capitani. Il totale complessivo è di 2.815 unità.

Globalmente i tenenti e i sottotenenti sono 1.860, i capitani 915, i maggiori e tenenti colonnelli 40.

L'entità globale del personale di complemento dell'Esercito alle armi per l'assolvimento degli obblighi di leva o perchè trattenuto o richiamato in servizio da più anni, compresi i sottotenenti in servizio di prima nomina, è di circa 7.000 unità.

L'entità globale degli ufficiali inferiori in servizio permanente effettivo dell'Esercito è di 9.816 unità, di cui 5.178 capitani e 4.638 ufficiali subalterni.

Per quanto riguarda la Marina, gli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio da più di cinque anni sono 240, dei quali 7 capitani di fregata, 21 capitani di corvetta, 27 tenenti di vascello e 135 subalterni; in servizio da meno di cinque anni sono 50, dei quali un capitano di corvetta, 4 tenenti di vascello e 45 subalterni.

Vi sono poi 70 ufficiali in prima rafferma e 60 in seconda rafferma, più 53 subalterni vincolati a ferma speciale come piloti.

Compresi quelli in servizio di prima nomina (520) la Marina ha alle armi un totale di 993 unità nel complemento.

Gli ufficiali inferiori in servizio permanente della Marina sono 2.192, di cui 836 subalterni e 1.356 capitani e gradi corrispondenti.

Per l'Aeronautica, i dati riguardanti gli ufficiali di complemento sono i seguenti: richiamati o trattenuti in servizio con più di 5 anni 422, dei quali 13 maggiori e tenenti colonnelli, 348 capitani e 61 subalterni. Quelli con meno di cinque anni sono 822, tutti subalterni.

Globalmente, i tenenti e i sottotenenti sono 883, i capitani 348 e i maggiori e tenenti colonnelli 13.

Gli ufficiali di complemento dell'Aeronautica, compresi quelli in servizio di prima nomina (898), sono in totale 2.142, più 146 vincolati a ferme speciali come piloti.

80° SEDUTA (9 marzo 1968)

Nel servizio permanente, l'Aeronautica ha 3.247 ufficiali inferiori, di cui 1.853 capitani e 1.394 subalterni.

Avverto, però, che i dati riguardanti gli ufficiali inferiori in servizio permanente delle tre Forze armate si riferiscono agli organici di diritto, largamente scoperti specie nei ruoli tecnici.

Queste sono le consistenze attuali, con le quali abbiamo messo a fuoco questo problema.

Ribadisco, ancora una volta, che siamo stati costretti ad apportare alcune modifiche dato che, proprio sulla scorta del principio costituzionale, non potevamo sopperire al nuovo onere, se non facendovi fronte con la riduzione di un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa: e, in questo caso, ricorrendo, ancora una volta, al capitolo n. 2302, essendo nella impossibilità di reperire altrove nuovi stanziamenti.

Detto questo, a nome del Ministro ringrazio la Commissione per l'orientamento favorevole dimostrato nei confronti di un disegno di legge molto atteso non soltanto dagli interessati, ma anche dal Ministero della difesa in generale e dagli Stati maggiori in particolare. Con esso si viene a dare una nuova, confermata prova di buona volontà da parte dell'Amministrazione, sull'onda di una esigenza e di un impegno che le Commissioni difesa della Camera dei deputati e del Senato hanno più volte manifestato, anche se non si tratta di una soluzione completa del sentito problema, in quanto rimane sempre aperta, come è stato qui sottolineato, la questione del riassetto organi co di tutte le Forze armate.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Gli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica possono, dopo almeno tre mesi di servizio di prima nomina, vincolarsi ad una ferma volontaria di anni cinque, non rinnovabile, decorrente dal giorno successivo a quello di compimento del predetto servizio di prima nomina.

L'ammissione alla ferma è effettuata per concorso, sulla base dei servizi prestati dagli interessati dopo la nomina ad ufficiale o, per la Marina, ad aspirante, e degli altri titoli e requisiti stabiliti con decreto del Ministro della difesa.

(E approvato).

Art. 2.

Gli ufficiali ammessi alla ferma di cui al precedente articolo possono chiedere di esserne prosciolti. Il Ministro ha facoltà di ritardare l'accoglimento della domanda per motivi di servizio.

Il Ministro può disporre il proscioglimento dalla ferma per motivi disciplinari o per scarso rendimento.

L'ufficiale che sia divenuto permanentemente inabile al servizio incondizionato o che non abbia riacquistato l'idoneità allo scadere del periodo massimo di licenza eventualmente spettantegli è prosciolto dalla ferma e collocato nella riserva di complemento o in congedo assoluto a seconda dell'idoneità.

(È approvato).

Art. 3.

Al termine della ferma di cinque anni, in caso di proscioglimento per inabilità permanente al servizio incondizionato, ovvero in caso di proscioglimento volontario dopo aver compiuto almeno tre anni di servizio dalla data di decorrenza della ferma stessa, gli ufficiali di cui ai precedenti articoli hanno diritto ad un premio di lire 100.000 per ogni semestre di ferma volontaria espletata.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel precedente comma, le frazioni di semestre superiori a tre mesi sono considerate come semestre intero.

80° SEDUTA (9 marzo 1968)

Il premio di cui al primo comma non compete agli ufficiali prosciolti dalla ferma per motivi disciplinari o per scarso rendimento.

(È approvato).

Art. 4.

Per quanto non previsto dai precedenti articoli valgono, nei confronti degli ufficiali di complemento assoggettati alla ferma volontaria, le norme vigenti presso ciascuna Forza armata.

Restano ferme le disposizioni di cui alle leggi 21 maggio 1960, n. 556, e 21 febbraio 1963, n. 249, relative al reclutamento degli ufficiali piloti di complemento, rispettivamente, dell'Aeronautica e della Marina, nonchè quelle di cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575.

(È approvato).

Art. 5.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma volontaria di cui alla presente legge è fissato annualmente, per ciascuna Forza armata, dalla legge di bilancio.

Per l'anno 1968 il numero massimo degli ufficiali di cui al precedente comma è stabilito in 2.000 unità per l'Esercito, in 400 unità per la Marina e in 1.300 unità per l'Aeronautica.

(È approvato).

Art. 6.

Gli ufficiali di complemento e della riserva di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che alla data del 31 dicembre 1968 abbiano prestato, anche in più riprese, almeno cinque anni di servizio effettivo, escluso quello corrispondente alla ferma di leva, e che alla stessa data si trovino nella posizione di richiamati o trattenuti, permangono, a domanda, in detta posizione, sempre che conservino i requisiti prescritti,

fino al compimento del periodo minimo di servizio necessario per conseguire il diritto a pensione, e comunque non oltre il raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto.

Gli ufficiali di cui al comma precedente appartenenti alle categorie della Riserva di Complemento e di grado inferiore a Tenente Colonnello possono, in deroga alle vigenti disposizioni, conseguire una promozione. L'avanzamento ha luogo ad anzianità senza che occorra determinare l'aliquota di ruolo.

Sono valutati gli ufficiali che abbiano prestato almeno 3 anni di servizio nel grado rivestito.

Nei confronti degli ufficiali predetti sono utili a pensione i servizi militari comunque resi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, previo versamento, ove già non effettuato, della ritenuta del 6 per cento in conto entrate Tesoro ragguagliata agli stipendi percetti dagli interessati durante i periodi stessi. A detti ufficiali è estesa la disposizione dell'articolo 3 della legge 27 giugno 1961, n. 550.

Il Ministro può disporre il collocamento in congedo degli ufficiali di cui al presente articolo, anche prima del conseguimento del diritto a pensione, per motivi disciplinari o per scarso rendimento.

Gli ufficiali che siano divenuti permanentemente inabili al servizio incondizionato o che non abbiano riacquistato l'idoneità allo scadere del periodo massimo di licenza eventualmente loro spettante, sono collocati in congedo, anche prima del conseguimento del diritto a pensione, e collocati nella riserva di complemento o in congedo assoluto a seconda dell'idoneità.

(È approvato).

Art. 7.

Gli ufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio che alla data del 31 dicembre 1968 non si trovino nelle condizioni ni previste dal precedente anticolo possono chiedere, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di

80° Seduta (9 marzo 1968)

essere ammessi, senza concorso, alla ferma volontaria di cui all'articolo 1; il periodo di servizio già prestato, escluso quello corrispondente alla ferma di leva, è computato ai fini della ferma volontaria.

Gli ufficiali di complemento della Marina che alla data del 31 dicembre 1968, siano vincolati ad una delle rafferme previste dall'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, possono commutare tale rafferma nella ferma volontaria di cui all'articolo 1, nel termine e alle condizioni stabiliti al comma precedente.

(È approvato).

Art. 8.

All'onere annuo derivante dall'attuazione della presente legge, valutabile in lire 588 milioni e 800 mila per l'esercizio finanziario 1968, sarà fatto fronte mediante riduzione del capitolo 2302 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anzidetto esercizio e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Ritengo doveroso, a questo punto, rivolgere alle Forze armate un saluto di ammirazione e di riconoscenza. Mi inchino a tutti i Caduti e a tutti coloro che, per l'olocausto dei Caduti, hanno sofferto e soffrono. Auguro alle Forze armate di essere in ogni ora il presidio della pace, della unità, della integrità, dell'indipendenza, della sovranità, e della democraticità della Patria. E formulo l'auspicio che la quinta legislatura trovi il modo di attrarre alle Forze armate quegli elementi tecnici di cui hanno necessità, e di trattenerli.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,15.

Dott. Mario Caroni

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari